IL MILIONE

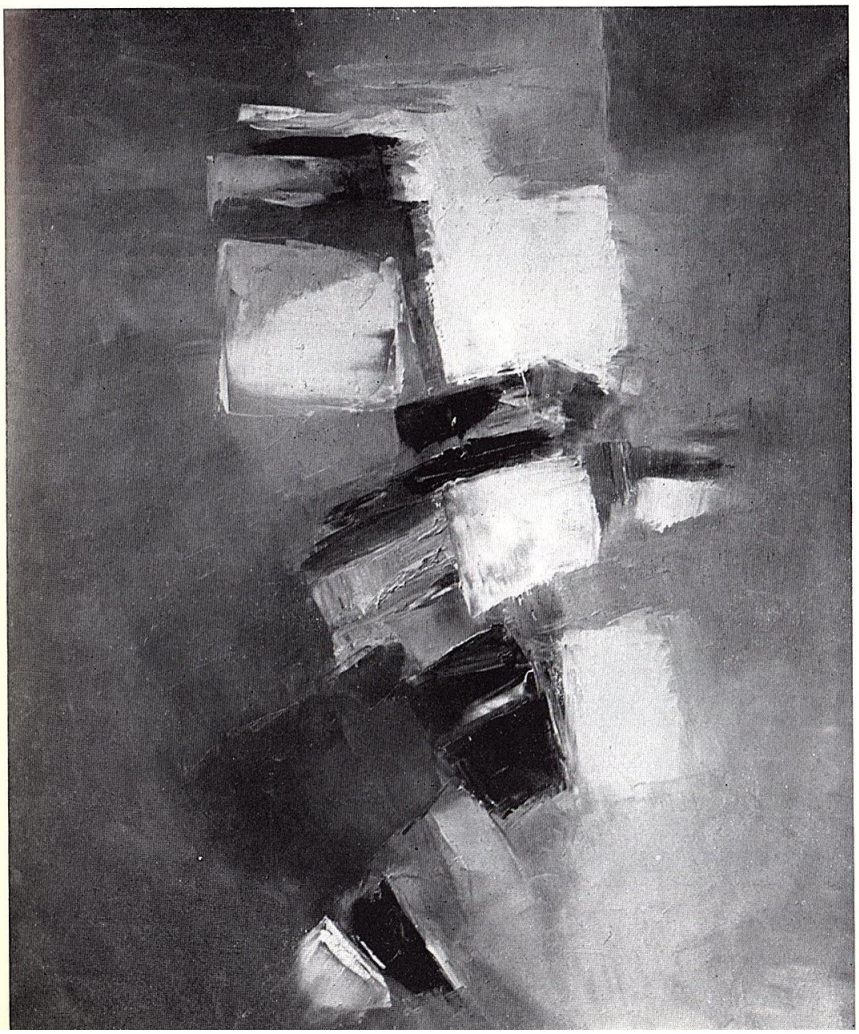
BOLLETTINO DELLA GALLERIA DEL MILIONE

101

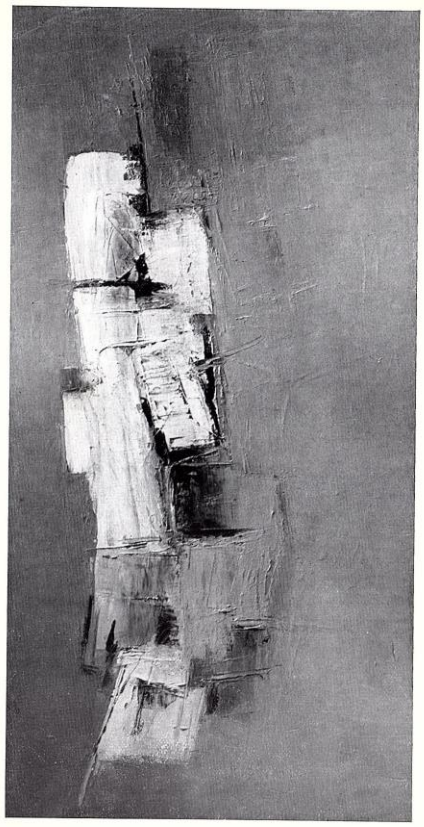
NUOVA SERIE

MARZO 1964 • MILANO • VIA BIGLI 2 • TEL. 700.909

GIULIANI



Capricci del vento • 1963
tela 80 x 100



Cava di gesso
1963
olio su tela
50 x 100

Il nostro pubblico conosce Giuliani dal 1956 allorquando di lui, allora sconosciuto, presentammo una sala con una ventina di tempere. Era un assaggio e fu un felice esordio. Poi, nel marzo dell'anno dopo, tentammo una personale con olii su tutte le pareti delle nostre sale. Trentatre opere, sono tante, un collaudo rischioso. Valsecchi, si assunse il compito della presentazione sul nostro Bollettino n. 25 con un discorso di due fitte pagine che trasferiva, in parole chiare, le immagini di un mondo pittorico pieno di segrete essenze di una realtà tradotta in sentimenti. Rileggerle ora, quelle righe, fa meraviglia ritrovarle a distanza di anni ancora tanto aderenti al nostro Artista: "... è una realtà serena, felice, illesa per un'intima freschezza, che risuona di voci d'oro, di fuochi, di rapidi incantamenti. Sono boschi, verzure che la stagione dilava o accende di percosse purpuree, nuvole riflesse, velieri in corsa, fantasmi mutevoli dell'immaginazione che senza sforzo ci conducono in un mondo più aereo e leggero, e dove il legame con la vita è sempre determinato da quella presenza continua del cielo e della terra. Nella sontuosa intensità della pittura, così sottilmente modulata sulle finezze più nascoste del tono, si può anche distinguere il filo resistente della tradizione pittorica veneziana, intessuta appunto di quei fili preziosi di colore, di quei veli d'aria cromatica, che per un pittore bergamasco è un'ascendenza ormai divenuta naturale ... In queste opere di Giuliani si vuol dire che fa pregio una riflessione, una educata misura dell'intelligenza, che sempre domina e chiarisce gli ingorghi confusi della natura e libera il gesto amoroso della poesia dalle oscure insorgenze dei sensi. Si fa presto a dire natura, esistenza. Mi richiamano con più simpatia tutto un diverso e successivo disporsi dell'emozione e dell'intelligenza in confronto diretto con la realtà per strapparne appunto un brano di verità, fatta di intime persuasioni, divenuta umana per questo chiaro lume di intelligenza fervida e di fantasia appassionata. È il gesto appunto che spinge innanzi questo operare di Giuliani e lo fa così vibrante e così pacificato nella dolce discrezione del cuore, nell'equilibrio raro di tutte le sue doti ".

Lo stesso Franco Russoli su 'Settimo Giorno' nel recensire la mostra, rinfrancava l'interpretazione di Valsecchi, confermandone i concetti: "... entro uno schema compositivo che ricorda la lezione di certi francesi della *Galerie de France*, passato e filtrato attraverso la lezione di grazia e di delicata luminosità e tenero cromatismo di giovani pittori milanesi, Giuliani sa dire un suo mondo di apparizioni dolcissime, di gracili forme, di morbide luci. Sa comunicare la serena malinconia, il sottile incanto di una sensibile natura che scopre il paesaggio, i cieli, nel loro aspetto più segreto, e ne modula le forme con educata cultura, con intelligente misura ".

Fu nell'aprile del 1961 che riordinammo un'altra personale per la quale sul Bollettino n. 63 P. M. Bardi ne stese la presentazione con una lunga dissertazione sull'arte frutto di meditazione o dell'artificio delle stravaganze, per ritrovare nel Nostro, la serena, naturale disposizione: " Nato pittore, il Giuliani si compose e si compone un mondo in quest'arte ritornata alla bellezza dei suoi valori d'incanto dei colori e degli arabeschi, fuori e in contraddizione con le storie dai significati aneddotici. I temi non tentano di insinuare i turbamenti dell'infinito né le strategie per attingerlo: sono variazioni d'un unico pretesto immaginativo, se si vuole, un divertimento di accordi tonali, con strappi nervosi per nutrire ed eccitare l'eccentrica costruzione ... L'animo sensibile del pittore, che nasconde una cultura e preferenze gentili, aggiusta sulle tele un insolito compiacimento formale, tenue di tonalità, mai aspro, mai secco, e ogni volta ragionato come si trattasse di restare al di qua d'un intimismo delicato. Il colore è combinato e appoggiato sulla tela con tratti decisi ma soavi, come di chi è talmente sicuro di sé da dubitare della propria sicurezza: la felicità di dipingere è apparente, è il piacere che si ricava da una di queste tele suadenti ".

Giuseppe Curonici sul 'Corriere del Ticino' di Lugano del 3 maggio 1961 partendo dalla mostra di Giuliani, traeva delle considerazioni sulla direzione della nostra attività derivante dalle nostre scelte e preferenze: "... Le circostanze si prestano ad alcune considerazioni che riguardano non solo la pittura di Giuliani, bensì un ordinamento di cultura al quale Giuliani è direttamente collegabile ma che è anche da valutare e da comprendere in relazione alle vicende generali della pittura di oggi in Italia e presumibilmente altrove ... Il discorso riguarda la pittura non figurativa nelle sue attuali possibilità, in ciò che essa dà e promette di più significativo: e a tale riguardo ci sembra non poco opportuno richiamare la distinzione che separa il concetto dell'arte astratta, dai concetti sovente confusi di avanguardia, o avanguardismo per mestiere, ricerca del sorprendente e dello inusitato ... Quel che rimane è la pittura, e sarebbe ovvio ripetere che la pittura, come tale, non richiede di essere né figurativa né non-figurativa: pittura e basta ... Sembra che un atteggiamento del genere sia quello assunto dal Milione, individuabile appunto constatando la regolarità con cui si sono fatti libri ed esposizioni in cui agevolmente si reperiscono i caratteri suddetti: non ancora forse una presa di posizione dichiarata, ma comunque una preferenza, un'inclinazione ... L'ambiente o le condizioni dell'attuale pittura di Giuliani ci appaiono essere tali ... Il dipinto di Giuliani si regge spesso intorno a un asse centrale verticale, da intendersi come un allusivo ma dinamico campo di forze che costituisce la parte più densa del quadro, mentre tutto intorno il colore si allarga fermo e tenue rischiarandosi in una luce limpida, serena, calma. La concezione spaziale è piuttosto marcata; mentre nel centro la scansione volumetrica è stretta e articolata, e si ha l'impressione di un vero 'primo piano', andando verso l'esterno le lamelle e le superfici individuanti quei volumi mediani, si ampliano e si appiattiscono, portando a poco a poco alla estensione circostante continua e aperta. L'impianto cromatico, tonale, risente di esperienze ed emozioni legate presumibilmente al mondo di una natura che si è tentati di pensare vegetale e primaverile, e nei casi migliori l'emozione pittorica tende alla sospensione, all'incanto, dove la movenza lieta pare assumere un allargamento celeste in forza degli ampi piani e dello spazio di fondo ".

Giuliani ritorna oggi nelle nostre sale con le opere di questi ultimi tre anni; un lavoro meditato e vissuto in sereno isolamento, in continua comunione con la natura della quale ci offre l'immagine più viva: i colori della terra, le trasparenze dell'acqua, le vibrazioni della luce. Un canto sereno che illumina il trascorrere dei nostri giorni fatti di incertezze, di ansie e persino di angosce.

La Direzione

ELENCO DELLE OPERE ESPOSTE

1 Sole sulla rena - 1962
olio su tela 120 × 70

2 Il lago fiume - 1962
olio su tela 120 × 70

3 Tardo autunno - 1962
olio su tela 70 × 100

4 Spazi solitari - 1962
olio su tela 70 × 90

5 Vegetazione nivale - 1962
olio su tela 60 × 80

6 Terra di Spagna n. 1 - 1962
olio su tela 70 × 90

7 Terra di Spagna n. 2 - 1962
olio su tela 40 × 80

8 Magia verde - 1962
olio su tela 40 × 80

9 Capricci del vento - 1963
olio su tela 80 × 100

10 Torrente a valle - 1963
olio su tela 80 × 60

11 L'acqua bassa - 1963
olio su tela 70 × 100

12 Ai margini del bosco - 1963
olio su tela 70 × 100

13 Luci sullo stagno - 1963
olio su tela 70 × 100

14 Stagione invernale - 1963
olio su tela 70 × 90

15 Il lago a sera - 1963
olio su tela 70 × 80

16 Le rocce nell'acqua - 1963
olio su tela 70 × 80

17 Odore di mosto - 1963
olio su tela 60 × 80

18 Abissi d'aria - 1963
olio su tela 60 × 80

19 Le ombre lunghe - 1963
olio su tela 60 × 120

20 Cava di gesso - 1963
olio su tela 50 × 100

21 Erbe sullo stagno - 1963
olio su tela 50 × 100

22 L'ora della siesta - 1963
olio su tela 50 × 70

23 Le prime luci - 1963
olio su tela 45 ×70

24 Il ruscello - 1963
olio su tela 45 × 80

25 Limiti vegetali - 1963
olio su tela 40 × 80

26 Le ombre viola - 1964
olio su tela 80 × 100

27 La macchia verde - 1964
olio su tela 80 × 100

28 Azzurra l'ombra - 1964
olio su tela 40 × 80

29 La luce del mattino - 1964
olio su tela 70 × 100

30 Veli di nebbia - 1964
olio su tela 100 × 70

La mostra inaugurata il 10 marzo 1963 rimarrà aperta sino al 31 marzo con orario 10 - 12,30 e 15,30 - 19,30 tutti i giorni escluse le domeniche.

L'eco della stampa Ufficio Ritagli da Giornali - Rivista
Via Giuseppe Compagnoni N. 28 - MILANO - Telefono N. 723.333 casella postale 3549

OFF. GRAFICHE ESPERIA - MILANO

Lago a sera • 1963 *olio su tela 80 x 70*

Ombra e luce • 1963 *olio su tela 45 x 70*